

Brianza

Lavoro in crisi

L'allarme della Cisl: «Calano le assunzioni»

Gli avviamenti all'occupazione in Brianza avevano fatto segnare una flessione già a fine 2019. E ora con l'emergenza coronavirus?

MONZA
di Martino Agostoni

Sono bastate le notizie negative di fine 2019, dai dazi doganali americani all'ennesima crisi di governo, alla conferma della crescita quasi-zero del Paese, per far bloccare il mercato del lavoro anche in Brianza dove, seppur a fatica, aveva iniziato a dare segnali di ripresa. «E ora bisogna aspettarsi le conseguenze del coronavirus», una situazione che unisce all'incertezza economica generale anche un periodo di recessione improvvisa tanto da far pensare nella segreteria generale di Cisl Monza e Brianza e Lecco a un 2020 che se non è già perso, sarà sicuramente fortemente compromesso.

E si parte da un 2019 che si è chiuso in modo non positivo per il mercato del lavoro brianzolo dove «è stato registrato un rallentamento complessivo e una minore vivacità rispetto all'anno precedente», spiega Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento del lavoro di Cisl Monza Brianza e Lecco, mentre presenta i dati delle assunzioni e delle cessazioni degli ultimi 12 mesi. Si passa da 100.144 assunzioni del 2018 (per ogni tipo di contratto e tra cui in circa 7 casi ogni 10 non a tempo indeterminato) a 99.339 del 2019, pari a un calo dello 0,8%, mentre le cessazioni di rapporti lavorativi sono aumentate del 4,4% da 92.875 del 2018 a 96.925 del 2019.

C'è poi molta variabilità nei contratti fatti ai lavoratori brianzoli tanto che le trasformazioni contrattuali nell'ultimo anno sono cresciute del 46%, mentre sono calate le proroghe di contratti a tempo determinato del 10%



Rita Pavan, segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco con Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento del lavoro del sindacato

mentre nei 12 mesi prima il rallentamento era stato del 7,4%. E' una situazione che ha avuto maggiore incidenza sui lavoratori maschi (-1% di assunzioni) mentre il mondo femminile lo ha subito meno (-0,5% di assun-

BILANCIO NEGATIVO

La cessazioni sono salite del 4,4% mentre gli ingressi sono calati dello 0,8%

zioni). Ma è stato solo il periodo dell'ultimo quadrimestre del 2019 a far precipitare la situazione: «Alla fine del 2019 il mercato del lavoro non solo si è bloccato ma ha anche avuto un sensibile calo - spiega Mesagna -. Ha inciso la situazione di incertezza generale, come per esempio quella portata dalla questione dei dazi americani, e anche l'immobilismo della politica che non mette in campo azioni per il rilancio del sistema economico italiano. Se non c'è fiducia e pro-

spectiva di crescita, nessuna impresa assume in modo stabile». L'unica area dove si è registrato un segno positivo è quella del lavoro di personale extracomunitario per cui gli avviamenti sono aumentati del 5% nell'ultimo anno, le cessazioni sono cresciute del 10% e le trasformazioni contrattuali hanno avuto un +79%. Nel mercato del lavoro della Brianza non ci sono miglioramenti nelle quantità ma neppure nella qualità con i contratti a tempo indeterminato che calano dello 0,5%, gli avviamenti con contratti a somministrazione scendono del 12,4% mentre aumentano gli apprendistati dell'11%. E a risentire del rallentamento sono tutte le fasce d'età, in particolare quelle giovani, mentre c'è stato un segnale positivo per i ricollocamenti di lavoratori over 55 che sono aumentati del 4,3% nel 2019. Per quanto riguarda i settori economici, si conferma la crisi del comparto industriale anche nel mercato del lavoro dove in Brianza ci sono state l'8,5% in meno di assunzioni in un anno, è stabile il settore del commercio con un +0,4% di avviamenti mentre hanno segno positivo, ma piccole dimensioni, i settori agricolo ed edile.

«Anche a Monza e in Brianza si vedono gli effetti delle difficoltà dell'industria e della stagnazione economica generale - commenta Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza e Lecco -. Il calo dei contratti dei somministrati dipende dal Decreto Dignità che però non ha fatto crescere gli indeterminati. Per i giovani resta l'allarme della disoccupazione intellettuale, quella di ragazzi laureati che non trovano impieghi adeguati e se ne vanno, spesso all'estero. C'è necessità che la politica si concentri sul rilancio economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATUTO LAVORATORI

Il logo per i 50 anni disegnato da Elisa

La 31enne di Seveso ha vinto il concorso indetto dalla Cgil Brianza

MONZA

Il cuore del logo è una forma quadrata rossa, una figura stabile e semplice che fa da cornice a una sintesi dell'opera iconica riconoscibile e commemorativa dei diritti dei lavoratori. Attorno a questa forma, quasi come un abbraccio solidale, si sviluppa una forma avvolgente volta a rappresentare un percorso, una strada, uno stato evolutivo. Una seconda lettura delle due forme unite porta alla visualizzazione del numero 50. Il logo è completato dal testo 'STATUTO DEI LAVORATORI' e le due date di inizio e di anniversario 1970 - 2020. È la descrizione del logo commemorativo del 50esimo anniversario dello Statuto dei Lavoratori che la Cgil di Monza e Brianza utilizzerà per le iniziative di tutto il 2020. Selezionato per concorso, lo ha realizzato Elisa Castorfflorio, senior graphic designer di 31 anni, residente a Seveso

Niente sciopero Tante difficoltà

La protesta è stata rinviata alla Galimberti Euronics. Restano i problemi e gli stipendi non pagati



Arte in fabbrica

La mostra in azienda fa il pieno di visitatori

Milleseicento persone all'esposizione organizzata dalla Giovanardi per i 100 anni

CONCOREZZO
di Antonio Caccamo

Place l'arte in fabbrica. Chiude con più di 1.600 visitatori la mostra «10X100 fabbrica d'arte contemporanea», nata dall'intuizione della Giovanardi Spa di farsi cantiere artistico per festeggiare il suo primo secolo di vita. Le opere sono nate e poi esposte tra i corridoi, nei reparti e nelle sale dello stabilimento di

via Ozanam, dove i dieci artisti hanno lavorato in totale libertà, combinando i materiali e le tecnologie già utilizzate dalla Giovanardi e aiutati dai 70 dipendenti.

«Siamo strafelici: tantissime persone sono venute in un piccolo paese vicino a Milano, e per di più in una fabbrica, a vedere le opere», dice Massimo Giovanardi, presidente della società. Giovanardi è oggi punto di riferimento di brand del lusso

come Armani, Bottega Veneta, Bmw, Bulgari, Campari, Cartier, Dior, Dolce&Gabbana, Luxottica, Officine Panerai, Prada, Samsung e Tiffany per la produzione di packaging, display, vetrine, totem, shop in shop espositori, cartelli vetrina, promozionali.

Disponibile a breve il catalogo dell'esposizione. E ci sarà anche un secondo tempo della mostra: il Fai l'ha inserita nel programma delle Giornate di primavera del 20 e 21 marzo.

LIMBIATE
di Gabriele Bassani

Ancora tante incertezze, insieme a uno stipendio dimezzato, per i lavoratori della Galimberti Euronics, pronti alla mobilitazione per chiedere certezze sul loro futuro. Doveva esserci uno sciopero ieri in tutti i negozi Galimberti Euronics (9 in Lombardia e 2 in Veneto), a cominciare dal «quartier generale» di Limbiate, dove oltre a uno dei più grandi punti vendita della catena, c'è anche la sede direzionale.

Lo sciopero è stato revocato perché il contemporaneo incontro programmato in Regione Lombardia per fare il punto sulla crisi è saltato a causa delle restrizioni per il coronavirus. I dipendenti hanno lavorato per l'intera giornata, pur dovendo fare i conti con diverse difficoltà organizzative. «Da diversi negozi ci segnalano problemi per la mancanza di collegamenti Internet e anche un rallentamento nelle consegne dei prodotti a magazzino da mettere sugli scaffali», dice Mario Colleoni, della Filcams Cgil Lombardia. A questo si aggiunge che «i lavoratori hanno ricevuto lo stipendio di gennaio 2020 al 50% nonostante la gestione non sia ancora nelle mani del commissario ma ancora della Galimberti spa, che avrebbe dovuto pagare gli stipendi interamente», prosegue Colleoni. La crisi della Galimberti Spa (società indipendente dal gruppo di vendita Euronics) si protrae da mesi e il 14 gennaio scorso sembrava essere giunta ad una svolta con la dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale di Milano, che

ne ha disposto anche l'amministrazione straordinaria, nominando commissario Maurizio De Filippo. «In realtà sono trascorsi i 30 giorni fissati per avere una prima relazione e un incontro con il commissario ma ancora noi non abbiamo notizie ufficiali circa le valutazioni effettuate», prosegue Colleoni.

Ieri in Regione Lombardia era in programma una audizione di delegati dei lavoratori con la commissione Attività produttive per un confronto sulla situazione venutasi a creare in questa storica azienda di vendita elettrodomestici, fondata a Barlassina nel 1968 e che conta complessivamente 258 dipendenti, tra cui i circa 40 di Limbiate e i 14 di Seregno in Brianza a cui si aggiungono in Lombardia quelli di diversi negozi in Milano città, poi a Como e in provincia di Brescia, oltre a quelli che lavorano in Veneto, a Bussolengo e Verona.

Il Tribunale di Milano era intervenuto sulla vicenda Galimberti Spa già altre due volte, quando si è trovato a esaminare proposte di concordato che non hanno ricevuto però l'approvazione dell'assemblea dei creditori. «I lavoratori - si legge in un comunicato della Cgil-Filcams - ora attendono che il commissario nominato dal Tribunale decida per i loro posti di lavoro. Promesse tante ma nemmeno una è stata mantenuta. Ci sono di mezzo i posti di lavoro di persone che nei negozi lavorano, di lavoratori che in questa azienda hanno creduto. È mortificante da parte loro lavorare senza mercede, ma lo è ancora di più non essere pagati per il lavoro che tutti i giorni svolgono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così rischiamo di morire prima di fame»

Paolo Galassi, presidente di Api, si augura che le misure restrittive siano revocate per evitare il tracollo dell'economia

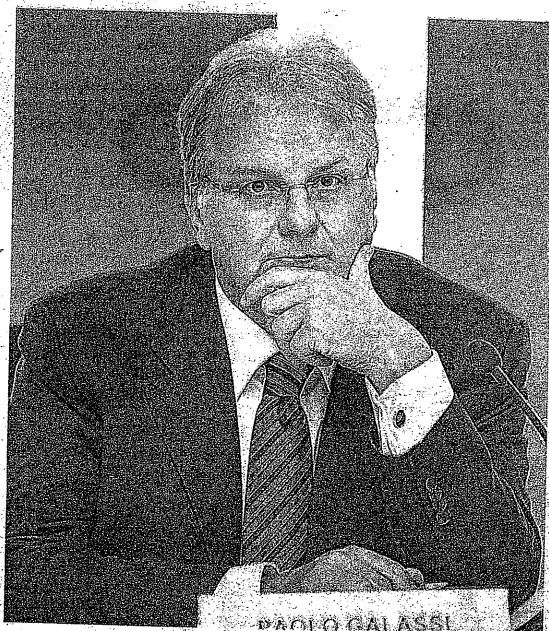
MONZA

di Fabio Lombardi

«Non possiamo morire di fame per evitare di morire di coronavirus». A parlare è Paolo Galassi, presidente di Api (Associazione piccole e medie industrie), 2000 imprese associate di cui 25 proprio nei paesi della "zona rossa".

Galassi ce l'ha con la politica «il Governo in particolare» per come è stata gestita l'emergenza coronavirus, ma non solo. «Gli imprenditori se la sono sempre cavata da soli. In tutti questi anni di difficoltà, a partire dal 2008 a oggi, le aziende si sarebbero aspettate forme di sostegno più efficaci». Invece? «Invece molte imprese hanno dovuto chiudere e quelle che sono rimaste in piedi l'hanno fatto grazie alle proprie forze, alle proprie capacità».

«Mi auguro», dice Galassi, «che da lunedì possano riprendere tutte le attività con regolarità. La nostra associazione è stata accanto alle imprese anche in



Paolo Galassi, presidente di Api
Associazione
piccole e medie industrie

questi giorni difficili. Abbiamo cercato di favorire lo smart working ma nelle imprese manifatturiere ci sono mansioni che non si possono fare da casa. Tutti, però, si lamentano di come il Governo ha affrontato questa situazione».

Ma come si poteva fare altrimenti? «Se il pericolo è ad esempio che il sistema sanitario possa collassare per l'alto numero di malati che giungono negli ospedali, bisogna utilizzare risorse e forze per realizzare strutture, ospedali da campo che possano far fronte a questa eventuale emergenza, invece di

SONDAGGIO

Già l'epidemia in Cina ha causato ritardi o mancate consegne al 72% delle imprese

chiudere le imprese, almeno dove non ce n'è una strettissima necessità». Ma il Covid-19 aveva cominciato a danneggiare le imprese già ben prima di arrivare in Italia. Un sondaggio fra gli associati di Api ha messo in evidenza che sulle imprese che importano dalla Cina (Paese dal quale è partita l'epidemia e dove le ripercussioni sono state sino ad ora più pesanti) il 72 per cento ha subito ritardi o mancate consegne di materie prime o semilavorati. Di conseguenza questa situazione ha generato a sua volta per il 44 per cento delle aziende ritardi nella consegna dei prodotti ai clienti.

Ma non solo. Il 27 per cento ha avuto perdite di commesse. E se per molti è ancora presto per valutare le ripercussioni sul fatturato, un 26 per cento delle attività stima perdite fra il 5 e l'8%. E per far fronte a queste difficoltà il 42 per cento ha utilizzato gli stock e razionato le forniture ai clienti, il 21 per cento ha cercato altri fornitori. Ma molti non sanno che alternative trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati incontrano la prefetta: garantire stessi diritti e protezione a tutti i lavoratori

Gli sportelli di Cgil, Cisl e Uil sono rimasti aperti per aiutare le persone

MONZA

«Le segreterie territoriali di Cgil Cisl Uil stanno seguendo



con massima attenzione l'emergenza Coronavirus in Brianza. Le sedi e i servizi dei tre sindacati sono operativi in tutta la provincia, consapevoli del ruolo di servizio pubblico e sociale svolto sul territorio. Tutto questo attenendosi alle disposizioni del ministero della Salute e della Regione per aiutare a contrastare

la diffusione del virus», spiega una nota dei sindacati.

«Abbiamo anche incontrato il Prefetto di Monza Brianza Patrizia Palmisani (nella foto), per chiedere che le disposizioni urgenti vengano applicate in maniera omogenea in tutto il territorio, sia nel settore pubblico che privato. Tutto questo per

evitare comportamenti diffusi, in grado di generare ulteriore ansia e potenziali conflitti». In particolare è importante fornire gli stessi strumenti (mascherine, disinfettanti) a chiunque svolga lavori di pubblica utilità e agevolare i genitori che hanno i figli a casa per la chiusura delle scuole.

Primo Piano

Emergenza Covid-19

In 48 ore smart working per l'80% degli addetti

La Zeuner si è immediatamente attivata dopo le disposizioni della Regione. In pochissimo tempo ha consentito che 62 persone lavorassero dall'abitazione

SEVESO
di Sonia Ronconi

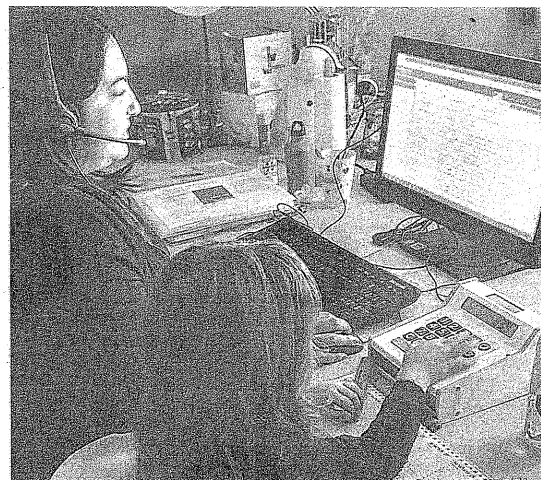
Uno smart working tempestivo per i collaboratori del contact center Zeuner. Ad oggi sono 62 le postazioni smart - l'80 per cento dei dipendenti e diversi fra i collaboratori: questo il risultato dell'Operazione Smart Working, realizzata da Zeuner, contact center con sede a Seveso. Un'attività in relazione all'andamento epidemiologico dell'infezione da Coronavirus e dei conseguenti provvedimenti governativi e della Regione Lombardia.

La trovata si è completata in soli tre giorni con l'obiettivo di consentire alla quasi totalità del personale coinvolto di lavorare da remoto. Dopo un week end di notizie sempre più sconcertanti, e dopo il Dpcm del 23 feb-

braio 2020, con l'intervento del Governo per rendere più immediato il ricorso allo smart working, o "lavoro agile", nelle aree considerate a rischio per l'emergenza Coronavirus, lunedì 24 febbraio occorreva agire subito: da una parte la volontà di garantire continuità di lavoro per tutti i collaboratori Zeuner e di servizio per i clienti, dall'altra improvvisare difficoltà impensabili solo poche ore prima: l'ipotesi di contagio, i bambini a casa da scuola, il viaggio in treno e... tanta incertezza. La posizione del contact center Zeuner è stata

L'AD MARCO CARLONI
«Siamo davvero molto orgogliosi della capacità di reazione del nostro team»

ta immediata e tempestiva: ci si è subito attivati per realizzare uno smart working efficace. In 48 ore, per ogni operatore che lo desiderasse è stato possibile avviare il lavoro da casa. Produttività inalterata, attività inbound e outbound al 100 per cento, continuità completa di servizio e massima sicurezza di privacy, come in azienda. Con operatori a loro agio. Uno sforzo che Zeuner ha attuato, infatti, nel pieno rispetto della normativa vigente sia del diritto del lavoro che della tutela della privacy e della protezione dei dati personali trattati», spiegano dall'azienda. «Il contact center ha immediatamente informato i suoi clienti dell'avvio di questa modalità a tutela dei propri lavoratori e della continuità di servizio e qualità erogata: gli operatori che hanno scelto la modalità smart, utilizzano esclusivamente attrezza-



Lavorare da casa permette anche di poter accudire i figli piccoli

ture informatiche fornite da Zeuner, i dati relativi alle attività sono protetti da VPN criptata e visibili dagli operatori esclusivamente e limitatamente al tempo minimo necessario per l'espletamento della loro attività. Nessun dato memorizzato su Pc locale e controllo totale dal Server centralizzato residente presso la Sede di Zeuner Spa».

«Siamo molto orgogliosi della capacità di reazione del nostro team - afferma Marco Carloni amministratore delegato di Zeuner - complimenti al nostro IT che ha trovato in velocità la soluzione per gestire in sicurezza questi passaggi e grazie al nostro staff per un coordinamento eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni e mezzo di permesso per chi ha figli a casa da scuola

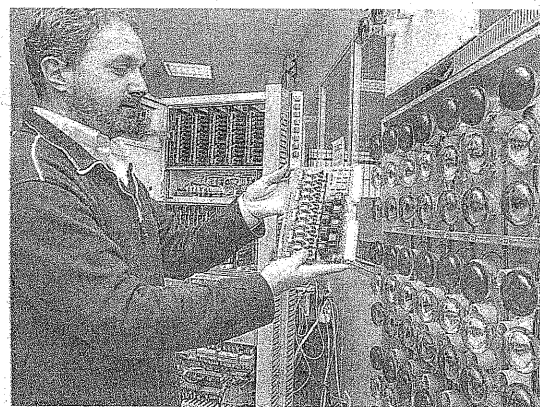
Accordo con i sindacati alla Project Automation se gli istituti saranno chiusi anche settimana prossima

MONZA

La Project automation, azienda specializzata nei sistemi integrati di sorveglianza stradale per controllo eccesso di velocità, mobilità che ha uno stabilimento a Monza, garantirà un permesso retribuito di 2 giorni e mezzo per i dipendenti con figli che frequentano scuole primarie e secondarie di primo grado.

Il provvedimento è stato preso per rispondere all'emergenza coronavirus che sta interessando tutta la Lombardia.

«Se sarà confermata la chiusura delle scuole anche per la prossima o prossime settimane - spiega Gabriele Fiore della Fim Cisl Monza Brianza e Lecco -, i dipen-



Project Automation è un'eccellenza produttiva di Monza

denti, con figli che frequentano le scuole fino alla terza media, potranno richiedere fino a 2 giorni e mezzo di permesso retribuito la settimana per la gestione dei figli».

«Il permesso retribuito sarà possibile a condizione che sia garantita una reperibilità telefonica e o via mail del dipendente e che i figli frequentino una scuola primaria, dell'infanzia, secondaria di

primo grado chiusa secondo le ordinanze regionali per far fronte all'emergenza coronavirus; non vengano utilizzati giorni di ferie o Par (permessi annui retribuiti) o altre motivazioni di assenza nelle altre giornate della settimana». Nel caso di assenza per tutta la settimana, questa sarà coperta con richiesta di ferie/par per tutti e cinque i giorni. Un'assenza che può considerarsi autorizzata.

Anziani nelle case di riposo Proteggerli, senza isolarli

MONZA

La Spi Cgil chiede tutela per gli anziani ricoverati: massima tutela e precauzione, per evitare il contagio da Coronavirus, ma si eviti l'isolamento. «Una particolare attenzione va posta agli anziani che risiedono nelle Rsa - spiega Zanolla segretario generale Spi Cgil Lombardia - quasi 700 strutture in tutta la Lombardia con circa 64mila posti letto. Il 40% degli ospiti necessita di assi-

stenza continuativa, da parte dei familiari anche per le più banali attività come vestirsi, lavarsi, mangiare, oppure per fare una passeggiata, magari in carrozzina. Ma molte case di riposo hanno ridotto drasticamente l'ingresso dei parenti. È, quindi, necessario prevedere particolari precauzioni per coloro che dovranno necessariamente continuare ad accedere alle case di riposo, mettendo a disposizione tutti i presidi sanitari indispensabili».

Cristina Bertolini

Gli amministratori di condominio «Attenzione ai virus-truffatori»

VILLASANTA

Anche gli amministratori di condominio scendono in campo contro il coronavirus. In questi giorni alcuni villasantesi stanno ricevendo dagli amministratori condominiali lettere con disposizioni e avvertenze sul virus venuto dalla Cina. Non solo rinvii di assemblee, a data da destinarsi - come prevede l'ordinanza regionale che vieta assembramenti - ma anche informazioni utili sulla diffusione e

sulle precauzioni da prendere per evitare il contagio. Ricordando, per esempio, che non sono pericolosi i pacchi provenienti dalla Cina e gli animali domestici non veicolano il virus. Inoltre si raccomanda agli inquilini di diffidare da chi si presenta per effettuare esami o test ricordando che si tratta di truffatori. Alcuni amministratori hanno scelto di chiudere i loro uffici, mantenendo attivo lo sportello telefonico.

Barbara Apicella

Emergenza Covid-19

Primo Piano

L'economia (dati 2018)

3,9
MILIARDI

La perdita calcolata in Italia in termini di consumi

15MILA
Le piccole imprese a rischio chiusura

-0,4%
La perdita stimata per l'emergenza Coronavirus

Il Pil del Paese
1.765
miliardi

PIEMONTE
Pil 137 MILIARDI

TOSCANA
Pil 117 MILIARDI

UMBRIA
Pil 22 MILIARDI

LOMBARDIA
Pil 390 MILIARDI

VENETO
Pil 163 MILIARDI

EMILIA ROMAGNA
Pil 161 MILIARDI

MARCHE
Pil 43 MILIARDI

Il peso sull'export (dati 2018 in percentuale sul totale Italia)

LOMBARDIA

27,3%

VENETO

13,7%

EMILIA-ROMAGNA

13,7%

PIEMONTE

10,4%

TOSCANA

7,9%

MARCHE

2,5%

UMBRIA

0,9%

60MILA
I posti a rischio per l'emergenza Coronavirus

Colpito il lavoro

6MILA
I metalmeccanici già fermi nella sola Lombardia

-5
MILIARDI
L'impatto stimato sul settore turistico

(stime delle associazioni datoriali)

Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia

«Basta allarmismo ingiustificato. Il danno di immagine è enorme»

L'imprenditore striglia l'esecutivo giallorosso: «Ora dobbiamo recuperare la credibilità perduta»

di Cosimo Firenzani
MILANO

Non vuole sentir parlare di punti percentuali di Pil di danno economico per il Coronavirus. «Incalcolabile». Marco Bonometti, battagliero presidente di Confindustria Lombardia, liquida così la questione. «Bisogna agire subito per riparare l'enorme danno di immagine che abbiamo subito - si scaldava - All'estero nessuno si fida più di noi. I clienti chiamano nelle nostre aziende per sapere se siamo in grado di rispettare gli ordini», spiega l'industriale, che rappresenta una buona fetta del Nord produttivo colpito dal Coronavirus.

«L'imprenditore striglia l'esecutivo giallorosso: «Ora dobbiamo recuperare la credibilità perduta»

Che cosa avete chiesto al Ministero dello sviluppo economico?

«Sospensione degli obblighi contributivi e previdenziali, cassa integrazione ordinaria e straordinaria (e in deroga alla normativa vigente), agevolazioni per il ricorso al Fondo di integrazione salariale e sospensione delle rate dei mutui. Su questi punti c'è una convergenza. Ma sono palliativi se non rendiamo normale la situazione. E il governo deve mettere le Regioni in condizione di mettere in atto i piani di intervento stabiliti».

Ci sono stati errori da parte del governo?

«Sì, nella sottovalutazione delle conseguenze di certe decisioni. Basti pensare al numero di tamponi, molto minore, effettuato in Francia e Germania. Dal punto di vista della comunicazione, nella fase iniziale, sono stati fatti errori. Ma il danno ormai è fatto».

È stato giusto rinviare il Salone del Mobile?

«Non entro nel merito della scelta. Sicuramente i settori legati alla moda, al design e al turismo soffriranno tanto. A Milano gli alberghi sono vuoti e questo è un danno enorme».

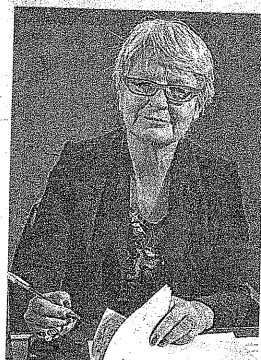
Che notizie ha dalla Cina?

«Conosco la situazione, la mia azienda (Officine meccaniche rezzatesi, ndr) ha uno stabilimento in Cina: la fabbrica è rimasta chiusa 3 giorni, ma poi la produzione è ripartita. Ci stiamo avvicinando alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BONOMETTI
«Siamo d'accordo sul sospendere mutui e obblighi contributivi. Ma sono palliativi»



ANNA MARIA FURLAN
«La crescita del Paese è la vera priorità. Possiamo ripartire più forti di prima»

Anna Maria Furlan, segretaria generale della Cisl

«Solo uniti si supera l'emergenza. Il governo deve investire di più»

Siglato l'appello congiunto con banche e associazioni «Bisogna arginare la paura e limitare l'impatto sul lavoro»

di Claudia Marin
ROMA

L'allarmismo e il panico da Coronavirus ci stanno facendo rischiare una recessione senza precedenti: come possiamo reagire e ridurre i danni?

«La situazione non è facile - avvisa Anna Maria Furlan, leader della Cisl - Ma bisogna arginare la paura a volte irrazionale che sta prevalendo tra i cittadini e nei territori con un impegno comune e responsabile di istituzioni, parti sociali, regioni, enti locali per evitare una nuova fase di recessione. Sarebbe una sciagura per il Paese, grave quanto l'epidemia che dobbiamo circoscrivere e sconfiggere attraverso un'informazione corretta e rispettando le ordinanze, le buone norme di prevenzione e le procedure consigliate dalla comunità scientifica».

Da qui il vostro appello comune con le banche e le associazioni d'impresa.

«Certo, questo è il senso. Basta con le polemiche politiche e il catastrofismo. Mettiamoci tutti intorno a un tavolo e vediamo come far ripartire la crescita, che resta il problema numero uno da affrontare».

Qual è la posta in gioco?

«Per un Paese come l'Italia, già indebolito dalla stagnazione, con tutti i dati pressoché negativi, dal Pil alla produzione industriale, dal calo delle ore di lavoro pro-capite alla disoccupazione

ne sempre ferma, l'effetto del Coronavirus può essere disastroso. La Banca d'Italia ha già previsto un'ulteriore contrazione del Pil di -0,2 punti. Questo significa un calo ulteriore dei consumi interni e altre migliaia di posti di lavoro a rischio, che si sommerebbero ai 300mila delle vertenze aperte. Per evitare tutto questo dobbiamo lavorare insieme per consentire al nostro Paese di superare questa fase critica».

Come giudica le misure avviate e annunciate dal governo?

«L'esecutivo sta predisponendo provvedimenti per sostenere le imprese e il reddito dei lavoratori delle zone rosse. Ma non credo che 21 milioni di euro siano sufficienti per fronteggiare questa crisi. Dobbiamo dare certezza alle persone. Serve un fondo nazionale nel quale far confluire altre risorse, perché il sostegno al reddito andrà allargato alle altre aree del Paese e a tutti i settori produttivi».

Che ne pensa del via libera allo smart working - cioè il lavoro da casa - nelle regioni colpite?

«È uno strumento moderno, ma da solo non può bastare a farci superare questa situazione critica. È il momento per costruire un grande piano di rilancio degli investimenti, con misure forti e straordinarie».

Qual è il profondo male italiano che viene fuori oggi anche in questa circostanza?

«Non mi piace fare del pessimismo: il Paese può uscire più forte da questa sciagura, è già successo in altri momenti storici difficili. Ma occorre una grande assunzione di responsabilità collettiva, più coesione sociale e impegni concreti dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA